

Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA
DI S. LEONARDO
DOGNA
(UDINE)

N. 8

Telefono (0428) 90081 - (0433) 51187

Pasqua 1982

Bone Pasche

Ci avviciniamo alla festa della Resurrezione del Signore, dopo aver vissuto il periodo della Quaresima. Il giorno di Pasqua ci faremo gli auguri e ci diremo: «Bone Pasche». Siamo ormai abituati a farci auguri e complimenti ogni anno, ma quanto comprendiamo il significato delle parole che diciamo?

La Pasqua è la più grande festa cristiana. La passione, morte e resurrezione è il più grande mistero. E' il mistero di Dio che muore nella sua umanità e ci salva nella sua divinità. E' il mistero del dolore e della morte che produce la vita. E' il mistero di ciascuno di noi, della natura, dell'esistenza umana: tutto ciò che è importante deve essere conquistato nella sofferenza. « Se il chicco di frumento non muore, non produce niente ». E' un mistero e dunque non possiamo pretendere di capire il perché avviene questo. Gesù si è inserito in questa legge naturale, l'ha vissuta fino in fondo: con la sua morte ci ha dato la vita e la vita eterna. Ricordiamo l'incontro di Gesù con la sorella di Lazzaro: Lazzaro era morto e Gesù dice a Marta: « Tuo fratello risorgerà. Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se muore vivrà; anzi, chi vive e crede in me non morirà mai. Credi tu questo? ».

« Credi tu questo? »: è la domanda che il Signore fa a ciascuno di noi. La risposta è imbarazzante, molto spesso negativa, perché pretendiamo di credere solo a ciò che capiamo, a ciò che riusciamo a spiegare, a quello che ci dà un risultato immediato e soddisfacente. Molti cristiani stentano a credere alla resurrezione del nostro corpo, alla vita eterna, al giudizio di Dio su ciascuno di noi. Que-

sto tempo di Quaresima e di Pasqua ci serve a pregare il Signore perché ci guarisca dalla incredulità, dalla superbia di decidere noi cosa è bene e cosa è male, dove sia la verità, il giusto e lo sbagliato, perché il giorno di Pasqua diventi per noi non solo un giorno di gioia, di ringraziamento a Dio per quanto ha fatto per noi, ma anche un metterci davanti a lui in umiltà, in adorazione e in preghiera.

Ogni domenica celebriamo nella Messa il mistero della morte e resurrezione del Signore e infatti dopo la consacrazione si dice: annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua resurrezione, nell'attesa della tua venuta. Per significare questo mistero, accanto all'altare c'è da una parte la croce e dall'altra il cero pasquale, segno di Gesù risorto.

La festa della Pasqua ci invita, dunque, a rivivere ogni domenica, insieme agli altri, il mistero della vita data attraverso la morte; il mistero di Dio che entra nella nostra vita di ogni giorno per darci la sua vita, per aiutarci a morire al peccato, alle stupidaggini e falsi valori di questo mondo che, attraverso le sue illusioni pretende di darci la felicità facilmente conquistata, troppo facilmente per essere vera.

La Pasqua ci insegna ancora, che ciò che ci viene dato a buon mercato senza essere conquistato, dura poco, perché non è roba nostra, pagata di persona, sulla nostra pelle.

Con queste riflessioni auguro a tutti i dognesi di cominciare a vivere una buona, vera Pasqua.

Il vostri plevan
Don Rinaldo

**AI SOFFERENTI, AI LONTANI
GIUNGA SINCERO L'AUGURIO
DI BUONA PASQUA**



Il nuovo altare della nostra chiesa.

Anziani a Dogna

Il numero degli anziani di Dogna, che abbiano superato i settant'anni di età, è relativamente nutrito se lo confrontiamo al numero totale degli abitanti. I « nostri » ultrasessantenni sono infatti 57, dei quali 10 sono maschi e ben 47 le donne. La maggior parte di essi, 32 vivono con la famiglia, ma ben 23 vivono da soli, oppure sono ricoverati in casa di riposo.

Gli anziani che lo necessitano sono assistiti a domicilio da personale della Comunità Montana di Pontebba, le mansioni del quale sono infatti di collaborazione domestica o assistenza infermieristica, a seconda dei bisogni.

Nonostante sia stato istituito da cinque anni, ormai, questo servizio di assistenza all'anziano non autosufficiente, ci sono stati casi particolari di anziani costretti al ricovero in casa di riposo.

Attualmente gli anziani in casa di riposo sono otto. Degli otto una è ricoverata a Grado, una a Palmanova, due a Gemona e quattro sono stati ricoverati ultimamente nella nuova Casa di Riposo di Moggio. Questi ultimi si possono considerare i più fortunati, in quanto, non essendo stati allontanati di molto dal paese, hanno più possibilità di vedere ed incontrare persone conosciute e di sentirsi così meno « abbandonati ».

Dopo il terremoto gli anziani di Dogna si sono trovati a dover affrontare problemi che prima non avevano, quali la vita in prefabbricato e di conseguenza il mancato piacere di trascorrere gli ultimi anni nell'intimità della propria casa, dove ognuno di loro aveva racchiusi tutti i ricordi di un'intera esistenza. Se da un lato, a causa di un avvenimento inaspettato come il terremoto la loro vecchiaia è stata turbata, dall'altro possono ritenersi fortunati rispetto agli anziani che sono costretti a trascorrerla nelle grandi città, assillati da problemi molto più grandi. I nostri anziani, invece, hanno qui a Dogna la possibilità di godere la quiete e la tranquillità di un ambiente non « contaminato » dalla delinquenza, dall'inquinamento, dal traffico caotico,...

Il 1982 è stato dichiarato « Anno dell'anziano »: un caloroso augurio perciò a tutti gli anziani di Dogna, perché sia un anno di prosperità, salute e serenità!

Ed a noi tutti un proponimento: consideriamo l'anziano come parte attiva del paese, in rispetto al bagaglio di esperienze che ha, che sono per noi un insegnamento di vita.

Ricordiamoci però: gli anziani ci saranno anche dopo il 1982!!!

Due dognesi

1982: ANNO INTERNAZIONALE

I diritti dell'anziano

Al fine di proclamare e di stabilire il rispetto della vita e della dignità della persona umana, noi affermiamo che:

**LA PERSONA ANZIANA
HA DIRITTO AD UN'ESISTENZA FISICA**
il che implica:

- ◆ la sicurezza fisica e salvaguardia sia in tempo di guerra che in tempo di pace e soprattutto in caso di catastrofi sociali o naturali;
- ◆ il mantenimento della salute mediante assistenza e misure appropriate, alloggi e servizi adatti all'igiene, alle cure e all'assistenza geriatrica;
- ◆ il diritto ad una vita normale e la possibilità di un contatto con la natura.

**LA PERSONA ANZIANA
HA DIRITTO AD UN'ESISTENZA ECONOMICA**
il che presuppone:

- ◆ una pensione superiore al minimo indispensabile alla vita che dia la possibilità di partecipare ad una vita sociale e culturale;
- ◆ un alloggio decente, idoneo alle esigenze delle persone anziane;
- ◆ la possibilità di svolgere un lavoro produttivo ed un'attività utile.

**LA PERSONA ANZIANA
HA DIRITTO AD UN'ESISTENZA SOCIALE**
il che comprende:

- ◆ la possibilità di frequentare i propri simili al fine di evitare la solitudine;
- ◆ delle relazioni cordiali con altri strati della società; un'accoglienza premurosa da parte delle Autorità senza alcuna discriminazione di razza, di classe, di religione o di altre ideologie, qualunque sia il loro stato fisico o mentale;
- ◆ una presenza politica efficiente e la possibilità di collaborare all'elaborazione delle leggi.

**LA PERSONA ANZIANA
HA DIRITTO AD UN'ESISTENZA CULTURALE**
il che permette:

- ◆ il libero accesso ai lavori di formazione culturale con la possibilità di perfezionamento;
- ◆ il libero accesso ai mezzi d'informazione e di divulgazione di notizie;
- ◆ la facoltà d'esercitare un'attività culturale creatrice e la possibilità di trasmettere alle generazioni future la propria esperienza e il proprio impegno.

**LA PERSONA ANZIANA
HA DIRITTO DI DISPORRE DI SE STESSA**
il che comporta:

- ◆ il diritto d'essere esonerata dai lavori richiedenti uno sforzo fisico o intellettuale;
- ◆ la libertà di formarsi una propria opinione e di esprimerla;
- ◆ la libertà di avere il proprio concetto del mondo e d'organizzare una sua interiorità spirituale.





Foto molto significativa anche se non ben riuscita il 7 dicembre 1981 al Centro Sociale: un allegro momento con i nostri vecchietti per gli auguri natalizi.

Cronache parrocchiali

Come ogni anno la Comunità Montana, in collaborazione con la parrocchia, ha organizzato la festa degli anziani, che si è svolta il 7 dicembre 1981.

Gli anziani di Dogna, presenti in un buon numero, si sono trovati al Centro Sociale, per ascoltare la Messa e divertirsi poi con i bambini e i ragazzi che li hanno intrattenuti molto bene con scenette, canti e barzellette.

Non è mancato il vino né le bibite per « mandar giù » tartine e dolci preparati dalle assistenti domiciliari della Comunità Montana. Si ringrazia la Isabella e tutti quelli che hanno collaborato e aiutato a far sì che la festa riuscisse bene.

Gli abitanti di Dogna ed in particolare quelli della Val Dogna protestano perché non si riesce a vedere alla televisione i programmi nazionali.

La Val Dogna riceve bene i programmi di Capodistria. Non riceve per niente, oppure molto male, le trasmissioni del I e II programma della RAI, senza parlare del III che in metà Friuli non si sa cos'è.

Pertanto si chiede se c'è qualcuno che sappia cosa si può fare, a chi spetta mettere una antenna. Attendiamo una risposta dai competenti in materia, ricordando che il canone viene regolarmente pagato « di bant ».

Il 4 dicembre è stata celebrata la tradizionale festa di S. Barbara, protettrice dei minatori. E' stata celebrata la S. Messa in una galleria di Previt di Sopra, alla presenza dei minatori della impresa A. Della Morte. Alla fine della celebrazione, sono state fatte brillare alcune mine, il rumore delle quali ha fatto sussultare i presenti.

Poi è stato preparato un delizioso pranzo, al quale hanno partecipato, oltre ai minatori, le autorità locali. Approfittiamo di queste righe per augurare buon lavoro agli operai della impresa Della Morte che in questo periodo hanno ripreso il loro lavoro, dopo la pausa invernale.

Ormai il carnevale al nostro paese è ridotto a ben poche cose. I nostri genitori ricordano i tempi passati della loro gioventù, quando — dicono — c'era per le strade una gran quantità di gente, si ballava in tutti i ritrovi e nelle osterie, passavano in corteo i carri mascherati e i bambini con le loro mascherette di carta e qualche camicia vecchia invadendo le strade, creavano una straordinaria gaiezza.

Il 14 febbraio 1982 abbiamo fatto, noi ragazzi di Dogna, un piccolo festino; tutti riuniti al Centro Sociale.

Eravamo vestiti di maschera e, mentre ascoltavamo della musica, ci facevamo a vicenda i soliti scherzi di carnevale.

Mangiando i soliti pasticcini fatti in casa e bevendo alcuni bicchieri di aranciata abbiamo trascorso un bellissimo pomeriggio in compagnia.

Come ogni anno i bambini delle elementari hanno organizzato una simpatica mascherata.

Ognuno di loro aveva una maschera significativa e divertente e passando per le vie del paese creavano una straordinaria allegria, che, per la gente che si affacciava alle finestre, faceva ricordare i tempi della loro gioventù.

Anche noi nel nostro piccolo vorremmo continuare questa tradizione che ci fa trascorrere qualche ora di allegria e tiene uniti noi giovani...

Tre ragazze di Dogna

A le torne le fieste di San Laurinč

Cari dognesi vicini e lontani,

è nostra intenzione organizzare la tradizionale Sagra di San Lorenzo e affinché questa meravigliosa festa possa attuarsi chiediamo il Vostro aiuto materiale e finanziario.

Ci è sembrato giusto riprendere questa tradizione dopo un anno di inattività giustificata dalla mancanza, purtroppo, di collaborazione e di spazio.

La Sagra di S. Lorenzo, rappresenta per Dogna un tocco di vivacità ad un paese che sembra alquanto chiuso e far trovare a Voi emigranti questa vecchia tradizione con tutti i suoi valori umani e religiosi che hanno caratterizzato la vostra infanzia e i vostri periodi di permanenza a Dogna.

La continuità di questa tradizione, nonostante le traversie e le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare, rappresenta uno stimolo per sentirsi sempre più uniti e contribuire alla rinascita del nostro Paese. Anche quest'anno, nei giorni 7, 8, 9, 10 d'agosto, funzionerà la pesca di beneficenza con i suoi ricchi premi, un chiosco fornitissimo di tutte le specialità friulane a voi tutti ben note; trattenimenti musicali e il famoso ballo sul « breâr » allietteranno le serate. Inoltre, per tutti, specialmente per i più sedentari, sarà possibile trascorrere una mattinata percorrendo i nostri stupendi sentieri partecipando alla marcia non competitiva « Un gir tra i pins ».

Ricordiamo che per una buona riuscita della festa è necessario in primo luogo un apporto morale e materiale da parte di tutti; per coloro che non potranno contribuire in tale maniera sarà ben accetto un aiuto finanziario tramite l'unito conto corrente.

AspettandoVi tutti a « San Laurinč » e consapevoli della Vostra benevole gratitudine, vi auguriamo ogni bene.

Mandi.

Il Gruppo Organizzatore

Qualcuno si lamenta che stanno da tempo circolando a Dogna le lettere della « Catena di S. Antonio » che prescrivono di scrivere ad amici e conoscenti altre lettere minacciando, chi interrompesse la catena, di disgrazie e maledizioni.

Qualcuno si è spaventato e mi ha chiesto cosa doveva fare. Mi sembra che, mentre si rischia di trattare come superstiziose le pratiche religiose da parte di qualcuno, non si esiti poi a spaventarsi davanti alle vere superstizioni e stupidaggini. Quando ricevete queste lettere, portatele da me: ne farò buon uso.

don Rinaldo



Le catechiste con alcuni dei bambini partecipanti alla festa del 7 febbraio.

La preghiera di un bambino

« Sono un bambino, Signore, uno dei milioni di bambini che piangono e ridono nel mondo... »

Mi dicono un po' tutti: "Bambino, non far questo!", "Bambino fa questo!", "I bambini devono stare zitti!", "I bambini non devono dare fastidio!".

Tu che sei l'unico a cui i bambini non danno fastidio, lascia che ti parli e poi dimmi chi ha ragione. Mi dicono che non si deve mentire, e quando mi scappa una verità si arrabbiano...

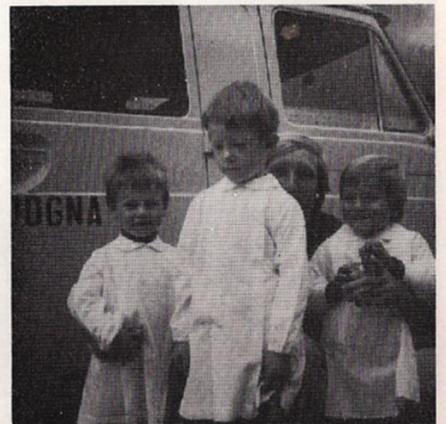
Mi dicono che i bambini non debbono pensare, avere un'opinione, contraddire, perché sono cose da grandi! Ma io so pensare, ho i miei gusti che sono diversi da quelli dei miei genitori e a volte mi viene da gridare e protestare. Per esempio, quando mio padre mi fa tacere soltanto perché lui non ha voglia di parlare; quando mi obbliga ad andare a giocare in strada soltanto perché lui vuole vedersi in pace la televisione...

Sono sempre loro che decidono quando giocare con me; ma io non posso mai far rispettare il mio orario per giocare con loro...

E' difficile che i bambini siano capiti, è vero? Però tu hai detto che soltanto chi si fa come un bambino sarà amico tuo...

Perché non torni a gridare ai nostri genitori, ai grandi, a chi ci nega il diritto di essere noi stessi... che essere un bambino non è un difetto, né un peccato, né una limitazione, né un bel gioco per i grandi, ma piuttosto un valore unico, irripetibile nella vita e forse — tu stesso l'hai affermato — un valore che non può morire in noi, che anzi ci deve accompagnare sempre, se non vogliamo rinunciare a conoscerci e ad amarci?

Almeno Tu, Signore, non dirmi di stare zitto. Ascoltami e rispondimi. Però, perdonami un peccato: a volte ho la presunzione di pensare che sono più uomo di loro, perché mi sento più libero, e so parlare con chiunque, e non mi vergogno di niente, e mi fido di tutti, e sono felice quando vedo volare un passero. E mi piace mangiare pane secco ».



Il primo giorno di asilo di Pietro, Giorgio ed Elvis, con Giletto autista.

7 febbraio : festa dei bambini

In un'atmosfera di sana allegria, anche quest'anno c'è stato l'incontro dei genitori e bambini nonostante la fredda giornata tipica di febbraio, che non ha scoraggiato nè mamme nè bambini (eccetto i papà che erano assenti al completo).

Ci siamo trovati prima in chiesa per la benedizione; don Rinaldo aveva invitato bambini e catechisti attorno all'altare, sono stati eseguiti canti e preghiere in ringraziamento al Signore; alla fine, la benedizione ai bimbi e alle mamme.

In proporzione alla popolazione, tra bambini e adolescenti, il numero dei partecipanti è stato abbastanza soddisfacente: una quarantina tra i zero e i quindici anni.

Poi al Centro Sociale abbiamo visto un bellissimo film sulla vita di S. Francesco, la cui vita e opera ci ripropone un grande tema: *la carità!*

Il mondo, questa nostra società in cui viviamo, ha bisogno proprio di questo grande e prezioso dono!

Questo incontro non è solo a carattere esteriore, ma ci porta soprattutto a seguire i nostri figli nella vita di tutti i giorni, aiutarli a capirli, guidarli sulla via dell'onestà, della rettitudine e dell'amore verso il prossimo.

Questo piacevole incontro si è concluso nel tardo pomeriggio con un simpatico spuntino. Infine un po' infreddoliti, ma contenti, abbiamo fatto ritorno a casa.

Anche a nome di tutte le mamme rivolghiamo un grazie alle catechiste e a don Rinaldo di averci offerto questo piacevole e interessante pomeriggio.

Graziella e Gianna

Un frut a so mari

Mamine biele, mamine adorade
ce tant ben che ti vùl.
Cuant che ti cjali
mj empli i voi, il cùr.
E cuanche tu mi strenz vizin vizin
al bat il gno curisin,
tant fuart ch'a mi pâr di scopià!
Oh mamine biele, gno ben infinit.
Tu mi cjalls a voltis cun tant amòr
e tante tristezze ch'a scuèn sbarà i voi.
Io sai ce che tu pensis in chel moment,
no ti volarai forsi plu j tan ben,
e magari ti darai displesés e delusion,
mamine adorade
gno ben infinit,
mi bastarà pensà
al to amòr,
a le to dolceze,
a le vite che tu mj âs donât,
par capì che mai
nancje un moment
podares cambià!
Mamine biele
ti vùl tant ben!

Graziella

Invito...

Su venite, corriamo a raccogliere
Il nuovo altare della nostra chiesa.
quej chicchi di grano
che abbiamo perso lontano.
Ritroviamoli e riseminiamoli
nel campo di grano.
Di spighe profumate,
il mugnaio macinerà
e il panettiere
il pane bianco ci darà.
La vite, quasi essicata
ha bisogno della nostra generosità,
regaliamole una lacrima ciascuno
ed essa di nuovo rifiorirà
e il vino in questi giorni di festa
alle mense si agghjungerà.
Dal cuore un grido di gioia
ci sale alle labbra:
« Ecco è Lui il Salvatore,
la vite, la gioia, il pane, il vino
e la felicità che ci dona
ogni giorno sino all'aldilà.
Ristoriamoci, dunque, in questa locanda,
nella quale solo Signore sà
che il pane e il vino
il sapore come quello
degli alberghi non ha.

Maria Pia Soprano



La devozione a Maria è il mezzo di avvicinarci a Gesù.

Il mese di maggio

Come consuetudine, durante il mese di maggio onoreremo la Madonna con la nostra preghiera.

E' bene partecipare alla recita del Rosario per non perdere quelle tradizioni di preghiera e di devozione verso colei che è madre di Gesù e nostra, perché attraverso lei noi possiamo giungere meglio alla conoscenza e all'amore di Dio.

Maria era di Dio:

- perché ascoltava, credeva e viveva la parola di Dio;
- perché faceva la volontà di Dio, anche nella sofferenza;
- perché agiva con fede in ogni situazione della sua vita;
- era preoccupata degli altri: di Elisabetta, nelle nozze di Cana;
- con la preghiera rimaneva unita a Dio e alla gente.

Il suo rapporto con Dio è la ricerca di entrare in comunione con lui, attraverso l'incontro unico al mondo, che ha avuto con Gesù. La madre del Signore è stata unita a lui in maniera unica.

Pregare la Madonna significa dunque cercare un rapporto molto stretto con il Signore, per conoscerlo, amarlo, essere capaci di seguirlo, cioè di agire e pensare come vuole lui. Pregando la Madonna si spera di fare quello che ha fatto lei e di arrivare dove lei è arrivata.

Durante il mese di maggio reciteremo il Rosario.

Il Rosario è meditazione delle cose essenziali della salvezza, di ciò che Dio ha fatto per noi perché ci vuol bene. Meditare significa pensare all'amore di Dio, al bisogno che ognuno ha della sua salvezza, decidendo di aprirci a lui nella nostra debolezza e accogliere la grazia della conversione.

Pregare il rosario significa pregare Maria perché aiuti il nostro sforzo di alzare lo sguardo verso il volto di Gesù, volto che lei contempla senza veli.

Nelle statue la Madonna viene spesso raffigurata nell'atto di presentare a noi il bambino Gesù: pregando lei noi arriviamo al Signore; è lei che ce lo presenta e ci orienta a lui.

Gesù Cristo è il fine della devozione a Maria; la Madonna è il mezzo facile e sicuro per trovare Gesù.

Benedizione delle famiglie

Pàs a cheste cjase

Come ogni anno, le settimane dopo Pasqua sono dedicate alla benedizione delle famiglie. Almeno una volta all'anno, secondo una lunga tradizione cristiana, il sacerdote visita e benedice le famiglie della sua parrocchia:

- è un incontro con le famiglie
- è un incontro di fede
- è un incontro di preghiera.

L'acqua con cui si benedice è segno del battesimo che abbiamo ricevuto: la benedizione è ricordare e rivivere il nostro battesimo, la rinuncia al male e l'adesione di fede a Dio, a Gesù Cristo, allo Spirito Santo, nella Chiesa.

Attraverso il sacerdote, il Signore risorto porta il dono della pace. Il Signore aveva detto ai suoi apostoli: « Vi lascio la pace, vi dò la mia pace. La pace che io vi dò non è come quella del mondo ». Gesù risorto saluta dicendo: « Pace a voi ». E' il saluto iniziale della benedizione delle case e ci ricorda il mistero di Gesù morto e risorto appena celebrato nella liturgia e, speriamo, nella nostra vita.

E' il Signore che ci porta il dono della pace, della sua pace, che ci conforta in ogni momento della vita, soprattutto nei momenti più tristi e difficili. E' a lui che dobbiamo rimanere attaccati, come il tralcio alla vite, per essere capaci di ricevere il dono della pace.

Insieme, nella preghiera, chiederemo al Signore l'aiuto per vivere da cristiani, l'assistenza necessaria della sua grazia e della sua provvidenza. Chiederemo che tenga unita la nostra famiglia nel timor di Dio, nell'osservanza dei comandamenti e nelle opere di bene.

Tutti abbiamo bisogno di chiedere qualche grazia al Signore: approfittiamo di quel momento di preghiera in cui, forse per la prima volta, qualche famiglia sarà riunita insieme a pregare,

Orario della Settimana Santa

Domenica delle Palme:	Ore 10.30	Benedizione dell'ulivo nella chiesa del Puart, processione e S. Messa alla chiesa parrocchiale.
Giovedì santo:	Ore 19.—	Messa «nella Cena del Signore».
Venerdì santo:	Ore 19.—	Liturgia della Passione, adorazione della croce e processione.
Sabato santo:	Ore 20.30	Veglia pasquale e S. Messa della Resurrezione del Signore.
Pasqua di Risurrezione:	Ore 10.30	S. Messa solenne.

Quanti siamo ?

Ecco i dati del censimento

Il censimento generale della popolazione dello scorso anno, per quanto riguarda il comune di Dogna, ha dato i seguenti risultati:

Popolazione residente	N. 390
Famiglie	» 171
Maschi	» 183
Femmine	» 207

Tabac par se' e caritàt par duc'

« Arriva la chiesa », cussì a lu saludave le mularie. E lui, jentrant dentri in ta chel bar di Codroip, a ur lave incuintri slargiant i braz e ripetint: « Oh, sì, arriva la chiesa! ».

Veretât: cu le gleisie al ere un dut-un, parcêche al ere un dut-un cu le caritàt. In dutis li manîeris. Si pues di cussì che le caritàt a le vess in tal sanc già di cuant che in tal borc di Chiût, dolà chal ere nassût, al clamave i fruts, duc' cjamâts di fan e frut ancje lui, disintur: « Lecaît cumò in ta pigne », dopo vè spetât che so mâri si fos slontanade, une vòlte fate le spongeje. Di ai si capis, ancje, che bel alore no coventave che nissun a i dises cuant, dulà, cemût, ce tant e a di cui chal veve di ministrâ chê benedete virtût. E cussì, mo, par dute le vite, a i é stadi simpri pui fazil restâ tacât al so prinzipli che no a cui ch'a si segni.

Cui latins e li filosofiis al veve fadiât acuant, dopo che a trêdis agns, uàrfin di pâri di un piec, al veve scomencât a slontanâsi dal mît d'Insomp Dogne. (Cuissâ mai trôs cha si lu impensin, ancjemò, cu le manteline nere e li scarpis cu li brùcjs, simpri doi numars pui grandis!). Ma in ta pratiche al ere dute un'atre sonade. Dopo jessîs sierâts intorsi i batons da le tonie, le tonie le à savude portâ simpri cun onôr, quasi cun gjelose, nuâtri che cul scopo di judâ chei cha coventave. E daûr di chê sorte di scuarce, ch'al odorave pui di umanitàt che di incens, si cjatave, mo, a jessi il preidi, tant che une bore di pin di cret, sturgulêce un ninin, ancje, ma sane par ogni bon cont.

Al sameave un biel monsignor a le antighe, no cuissâ ce grant, di chei ch'a ispirin plui respit che no sudizion, plui confidenze che no riguart. In ta persone al veve implantât un cjâf ch'al sares stât dut-un cu le schene s'a si gjavave chel fil blanc di golâr ch'a i corêve tor ator dal cuel. E po', braz di pâri, mans par dâ, muse di bon.

Dai cjavei, 'ncjemò castans e petenâts in bande, si gj slargjave indavant un ciarlon d'inteligjent, ore lusint di serenitàt, ore ingrispât di pinsirs. E daûr dai ocjâi di miope, doi vogluts di tîmit, simpri pronts, però, a impirâti dome dome che li vorêlis, di continuo a l'erte, a sintîssin un alc ch'a no stave ben a di. Si capis che le viste al ere chel che plui di dut, di sé, a lu metêve in crous, obleanlu a chê ande no masse sigure in tal poâ il pît par tiêre. E no dome chel; che cuant ch'al à fate le patente a si é sintût a di: « Vada vada, reverendo; no vorev vè su le cusienze duc' i muarts ch'al fasa-rà! » (Dopo di che, al é lâd di tôri plui di une vòlte, cun dut ch'a nol s'insumias nancje di còri).

E sot le « nape » di un ch'a s'intint, le bocje, cun chei âvris penz e ténars dal semplice e dal gjenerous, s'al é vere ch'a le valeve zero in ta prédicjs, al'ere però speciâl in tal dâ fûr al minût il « sursum chorda », tant a di le consolazion, il confuart, il coragjo. Il barbuç lu veve a plen come chel di un compagnon, e che tant mai no lu tormentâval quant ch'a si sintive impacât tal miec da li grandis cerimonis o devant di une cusion un pous masse intrigade di sbredê! E si mo ch'a nol ere om di lassâsi mascedâ come ch'i tu volevis; a podeve capitâ, infatti, ch'a cj dises simpri di sì, ch'a cj a le des plene e vueite tant ch'i tu volevis, ma intant dal suo mût di vioudi li roibis no tu lu movevis di un bil.

Cun dut, po', chel ce fâ a tirâ fûr di sachete di ogni bande, al veve distess li sôs manîis, come chê par i orlôis, par esempli, ch'al smontave e al tornave a montâ di bessôl, o chê pa li clâs e li sieraduris, mediant la quâl s'ingegnave a daviergi ogni sorte di puarte. E un vizi sôl, chel si mo ve, di tabacâ; nancje ch'al vess volût, cun chest, confondi il trist odôr da li misêris di chest mont par respirâ miôr larie sante e pure dai misteris di chel lavie di là! Vizi tignût da cont fin sul ûltin, quant che, oramai cun tun estro debul e stentât, al lave 'ncjemò busiant cui deits in tal nâs cence le prése. Agns indûr, a un di chei, cun fâ di marave, a gj ere saltadi fûr di di « Tu tabachis, Ristico », lui, a colp, e ridussant cun tune certe espression innocente e spiritôse a gj à rispundudi: « Come il muss sémule! ».

Italo Pielli

ANAGRAFE

Morti

Peruzzi Angela, deceduta a Milano il 5 novembre 1981 e ivi sepolta.

Pittino Anna, deceduta a Roma il 5 marzo e sepolta a Dogna.



Cecon Carlo Giacomo
di anni 75

morto all'ospedale di Gemona il 15 febbraio e sepolto a Dogna.

Nono,
ti impensistu cuant che erin picinins, tu nus âs vulût ben cun tun cûr cussì grant e cjalt ch'al sameave le flame di un fogolâr...
Duc' atôr di te si sentavin a scoltâ li tos peraulis, cu le vôs di cui ch'al à vivût, ch'al à sperât, ch'al à vaiût...
Peraulis di esperienze ch'a nus insegnin tant, ch'a nus dan dut ce che cumò, al di di vueti nol è...
Tu nus âs dit:
« Le vite a nol é dome rosis e flors, ta vite nol é simpri primevere ». Cumò, tal ricuart cun ce che tu nus âs insegnât continuin a vivi, parceche o savin che lassù, ta mans di Dio, tu stâs ben, nono.

Stefania

Pro chiesa e opere parrocchiali

N.N. 10.000; N.N. 10.000; in memoria di Peruzzi Angela, la nipote Rosina Zagonlin 100.000; Pittino Rodolfo 10.000; N.N. 5000; in memoria di Pittino Remigio e Compassi Albina le figlie e i nipoti 40 mila; N.N. 23.000; Tassotto Luigi (Campofornido) 10.000; Peruzzi Rizzi Rina (Pasian di Prato) 10.000; Moro mons. Giuseppe 10.000; Pittino Federico 10.000; Pittino Erasmo 5000; in memoria di Cecon Giacomo la moglie 50.000, la cognata Elena 20.000, Tassotto Maria e Silvana 20 mila, Gioconda Bianchi per la chiesa del Porto 20.000; Cesare, Stefania, Barbara, Enrico nel 30° della morte del nonno Giacomo per la chiesa del Puart 20.000; ditta A. Della Morte 30.000; Pittino Donino in mem. defunti 25.000; Cappellari Assunta Fadi 10.000; N.N. di Vidali per riscaldamento chiesa 50.000; N.N. per riscaldamento chiesa 10.000; N.N. 10.000; Pittino Luigi in mem. di Pittino Anna 10.000; fratelli Carlo e Franco Cecon in mem. di Pittino Anna 50.000.

Pro bollettino parrocchiale

Zanetti Angela 10.000; Compassi Albino 5000; Pittino Anna (Orvieto) 3000; Pittino Rodolfo 4400; fam. Tommasi di Visocco 3000; N.N. 500; Laura e Claudia Zambelli 10.000; Tommasi Erasmo 10.000; Compassi Giordano (Milano) 5000; Cappellari Attilia (Pontebba) 10.000; Tassotto Ida 10 mila; N.N. 34.000; Tassotto Luigi (Campofornido) 10.000; Peruzzi Rina Rizzi (Pasian di Prato) 10.000; Peruzzi Ferrarese Celestina (Paluzza) 10.000; Mossenta Ivo (Udine) 5000; Copetti Luigi e Sonia (Pontebba) 10.000; Cappellari Maria (Camporosso) 30.000; Pittino Amelia 4000; Rognoni Luigi e Cecon Daniela (Milano) 10.000; Peruzzi Giacomino 1000; Boldarino Silvana (Udine) 10.000; fam. Martina di Vidali 2000; Tommasi Virginia e Libera (Milano) 5000; Agugini Tommasi Vittorina (Milano) 10.000; Fred Pittino (Udine) 50.000; Missoni don Floreano 10 mila; Moro mons. Giuseppe 10.000; Cecon Ida (Artegna) 10.000; Brigadoi Nella (Predazzo) 20.000; Cecon Sabrina (Pontebba) 5000; Roseano Innocente 5000; Cecon Federico e Quinto (Tricesimo) 2000; Pittino Attilia (Pontebba) 500; Marcon Nereo (Chiasso) 10.000; Puntel Aldo (Cervignone) 3000; Gasparini Emilio (Pordenone) 10.000; Pittino Federico 10.000; Rabario Vittorio (Milano) 10.000; Pittino Provino (Gemona) 5000; Nincheri Rosalia e Anna (Firenze) 5000; Troian Luciana (Aquila) 10.000; Pittino Casimiro (Genova) 5000; Pittino Rosa Tosi (Pontebba) 10.000; Di Marco Pittino Valeria (Pontebba) 10.000; Pittino Loredana (Milano) 20.000; Cecon Onorino (Gemona) 2000; Pittino Erasmo (Svizzera) 5000; N.N. 5000; Pittino Ghitti Giuseppina (Brescia) 10.000; Tamiazzo Adele (Padova) 10.000; Pittino Teresina (Sondrio) 10.000; Buzzi Armando (Pontebba) 3000; Cappellari Luigi (Pontebba) 3 mila; Chialchia Giovanni (Udine) 5000; Pittino Donino (Gemona) 5000; Vendita bollettino in paese: Balador 33.250, Chiutmartin 26.900, Dogna e Prerit 17.900.

BOLLETTINO PARROCCHIALE
Edizione di DOGNA

O. Burelli, direttore responsabile
Arti Grafiche Friulane, Udine, Via Treppo 1
Aut. Tribunale di Udine n. 13 del 25-10-1947